

La vertenza

Prove generali di fuga da San Paolo d'Argon ecco cosa c'è dietro le mosse Bonduelle

Il retroscena >> Insieme allo stabilimento devastato dalle fiamme l'azienda lascerebbe un territorio di oltre 100mila metri quadrati. E i sindacati non ci stanno



>>
Alessandro Borelli
Bergamo

Che ne sarà dello stabilimento della Bonduelle di San Paolo d'Argon, devastato da un furioso incendio nella notte tra il 27 e il 28 febbraio? A chiederselo, anche se finora solo a mezza voce, sono in tanti. A cominciare dai sindacati che, durante l'incontro di lunedì nella sede di Confindustria Bergamo con i vertici dell'azienda leader nella commercializzazione di prodotti ortofruttili, hanno scoperto come "una doccia fredda" che, per ora, l'attività riprenderà, al 60% della capacità produttiva del sito distrutto, in una località non meglio precisata a 16 chilometri da San Paolo. Qui, invece, tutto resterà fermo per almeno 2 anni. Ma è su questo punto che le prospettive si fanno incerte: perché il timore diffuso è che la multinazionale, una volta completato il trasferimento delle linee produttive e il riassetto aziendale con il trasferimento del personale, possa decidere di non ritornare sui propri passi. E che, quindi, l'incendio possa trasformarsi nell'occasione per mettere una croce sopra a quello che era il più grande insediamento dell'azienda nel nostro Paese. Sulla questione, per il momento, tutte le parti in gioco preferiscono adoperare cautela: i sindacati di Cisl e Cgil, che per il 16 aprile hanno organizzato un presidio davanti a Confindustria Bergamo, aspettano di tornare al tavolo per capirne di più; sindaco e vicesindaco di San Paolo d'Argon, per tutta la giornata di ieri, sono stati irrintracciabili al telefono benché in queste settimane abbiano seguito passo passo la vertenza. L'attendismo, tuttavia, non piace alla Sinistra Arcobaleno che, per bocca dell'ex consigliere comunale Maurizio Mazzucchetti, chiede all'amministrazione parole chiare. E rispolvera le norme attuative dell'accordo con cui, tre anni fa, proprio l'assemblea consiliare di San Paolo all'unanimità accettò di cambiare la destinazione d'uso da agricola ad industriale di 100mila metri quadrati di terreno, allora di proprietà della Ortobell, attiguo all'originario insediamento della Bonduelle al fine di consentirne l'ampliamento: «In

quell'occasione - spiega Mazzucchetti - decidemmo di dare via libera all'intesa proprio perché ne riconoscevamo l'utilità al fine di tutelare decine di posti di lavoro e di creare nuove opportunità per almeno un centinaio di persone. In quelle stesse disposizioni, tuttavia, era chiaramente stabilito che, qualora Bonduelle avesse abbandonato il sito o ne avesse ridotto la dimensione occupazionale, l'area sarebbe dovuta tornare alla sua destinazione agricola originaria». In pratica, fa capire l'esponente della Sinistra Arcobaleno, sarebbe assurdo, ora, pensare di poter effettuare operazioni speculative su quella superficie: «Se la multinazionale se ne va - dice - tutto torna come prima. In caso contrario, si potrebbe anche avviare un contenzioso che tuteli il Comune rispetto alla volontà politica che fu alla base di quella scelta. Il problema-Bonduelle riguarda non solo questioni di collocazione dello stabilimento, che evidentemente ogni realtà imprenditoriale può costruire dove vuole, ma anche di salvaguardia di una comunità e di decine di famiglie». Mazzucchetti fa riferimento, in particolare, agli immigrati: «Molti di loro - afferma -, arrivati in paese una

L'assemblea consiliare all'unanimità accettò di cambiare destinazione d'uso del terreno da agricola ad industriale

«Ogni multinazionale può costruire dove vuole, ma si deve salvaguardare una comunità oltre a decine di famiglie»

quindicina di anni fa, hanno messo le loro capacità al servizio dell'azienda. Ora non è sulle loro spalle che si possono caricare i danni provocati dall'incendio. In tanti anni di permanenza, gli extracomunitari hanno dato vita ad esperienze d'integrazione di eccezionale importanza. È dovere di tutta la collettività tutelare anche i posti di lavoro e, con essi, la fisionomia del nostro contesto sociale. Su questi temi, quanto prima, solleciteremo una presa di posizione ufficiale dell'amministrazione comunale». <<

La storia

Tutto iniziò nel 2000 con l'acquisto di Ortobell oggi l'impresa è leader mondiale del suo settore

Comincia nel 2000, con l'acquisizione della maggioranza della Ortobell, l'espansione in Italia di Bonduelle. Oggi, con il suo marchio, la multinazionale è leader nella commercializzazione di prodotti agricoli freschi. Attualmente conta 32 stabilimenti in 8 Paesi d'Europa (oltre all'Italia, ne possiede in Francia, Belgio, Spagna, Portogallo, Ungheria, Polonia e Russia) con poco meno di 7 mila dipendenti e un fatturato annuo complessivo che si aggira

intorno ai 1.250 milioni di euro. In Italia gli stabilimenti sono quattro di cui due bergamaschi: oltre a San Paolo d'Argon, che, fino al momento dell'incendio, fungeva da vero e proprio "quartier generale", c'è ancora operativo quello di Costa di Mezzate. Le altre sedi sono a Battipaglia (Salerno) e l'ultimo nato a Terralba nel Nuorese. In tutto i lavoratori del gruppo in Italia sono oltre 400 e il fatturato è ormai a un passo dai 200 milioni di euro. AB